

POLITICA E MEMORIA. Cametti auspica un gesto di «pacificazione». Zangarini: «Costituzione, unico punto d'incontro»

Resistenza, scontro in commissione

«Una memoria condivisa tra quanti si combatterono fino al 25 aprile 1945 non è possibile. I morti vanno rispettati ma non l'idea di chi combatteva per mandare gli ebrei nei campi di sterminio». Maurizio Zangarini, presidente dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza replica così a Lucia Cametti, consigliere di An-Pdl e presidente della Commissione cultura che auspica un gesto di «riconciliazione» in occasione del 25 aprile. «Ci rattrista», aveva detto la Cametti, «che perfino nei cimiteri i caduti di Salò non siano considerati... erano giovani, caduti in buona fede anche se per un'idea sbagliata. È ora di spegnere i risentimenti e di trovare una formula che ci accomuni tutti».

«L'unico punto di incontro», taglia corto Zangarini, invitato alla seduta della commissione insieme al vicepresidente della Società letteraria Ernesto Guidorizzi, «si può trovare nei principi della Costituzione». Durante la seduta, svoltasi in una sala pressoché deserta, non mancano le polemiche. Elio Insacco, consigliere di An, si dice desolato. «Dopo tanti anni», esclama, «da quelle vicende gli unici sentimenti che debbono giustificare il ricordo di quel giorno non possono essere le feste di chi ha avuto il sopravvento su altri, ma l'umana comprensione e il reciproco rispetto». Alla seduta la presidente aveva dato un titolo provocatorio: «25 aprile 1945: un tramonto o un'alba?». «È stata l'alba di una nuova civiltà», è la riflessione di Guidorizzi, «con l'avvento delle idee anglosassoni di democrazia ma anche il tramonto di un'epoca. Ma se vogliamo superare le contrapposizioni dobbiamo rifarci agli anni successivi al 1945, quelli della riconquista della nostra dignità nazionale».

Chiude gli interventi Orietta Salemi del Pd: «Su entrambi i fronti ci furono atti di efferatezza e di generosità, ma per noi oggi la Resistenza deve avere un valore soprattutto simbolico: non tutti gli italiani si piegarono, ma si ribellarono senza aspettare che fossero gli altri a liberarci». Durante l'incontro a Palazzo Barbieri sono state anticipate alcune delle iniziative messe in cantiere dall'Istituto per la storia della Resistenza in vista del 25 aprile. Domenica 17 ci sarà una bicicletata sui luoghi della resistenza, mentre domenica 24 sarà organizzata un'escursione sul Baldo sui sentieri dei partigiani, da Novezza al cippo di Bocca di Naole.

In mattinata la stessa Cametti aveva anticipato una sua personalissima proposta per il giorno della Liberazione: apporre una targa a Forte Procolo «per ricordare i primi veri oppositori del regime» che lì furono fucilati per ordine di Mussolini. E.S.